



Anno XL • Numero 5 • Domenica 3 febbraio 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Giulia Roschi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 64  
00184 Roma - redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Via della Pigna 13a  
00186 Roma - Tel. e fax 066790295  
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

## inbreve

### la campagna

**Negozi, 35mila firme raccolte contro le aperture festive**



Sono già 35mila le firme raccolte per la proposta di legge di iniziativa popolare contro la liberalizzazione selvaggia delle aperture domenicali dei negozi, grazie a iniziative in più di 200 località. Confesercenti e Federstrade lanciano una mobilitazione nazionale per il 17 marzo.

### salute

**Bambin Gesù: anche con il freddo meglio giocare all'aria aperta**



Quelli a cavallo tra gennaio e febbraio sono i giorni più freddi dell'anno, ma nonostante le temperature i medici dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù consigliano di passare un po' di tempo all'aria aperta: «Soggiornare in ambienti chiusi permette il diffondersi del virus tramite starnuti e colpi di tosse».

### istruzione

**Scuole per l'infanzia: iscrizioni aperte fino all'8 febbraio**



Proseguono fino all'8 febbraio le iscrizioni alla scuola comunale dell'infanzia per l'anno 2013-2014. La domanda può essere presentata presso la scuola scelta oppure online. L'iscrizione riguarda i bambini che entro il 31 dicembre 2013 abbiano compiuto 3 anni o non ne abbiano ancora 6.

### in città

**Il Carnevale romano tra arte equestre e fuochi seicenteschi**



Undici giorni di festa, fino al 12 febbraio, per l'edizione 2013 del Carnevale romano. In programma, a piazza del Popolo e nelle altre piazze del centro storico, parate di arte equestre, artisti di strada, giochi per bambini. Il gran finale martedì grasso, con lo spettacolo pirotecnico in stile seicentesco.

**il fatto.** Le voci di Caritas e associazionismo dopo la morte di due somali in città

# Senzatetto: un'emergenza da gestire

**Appello del Comune:  
«Aiutare a intercettare  
casi di disagio nascosti»  
Una Messa per i morti  
della vita in strada**

DI LORENA LEONARDI

«Ogni inverno siamo diaccapo, si contano i morti. E quel numero è sempre una grande sconfitta per tutti». È il commento di Roberta Molina, responsabile area accoglienza della Caritas diocesana, alla vicenda dei due senzatetto somali carbonizzati pochi giorni fa nel sottopasso di Corso Italia dal fuoco che avevano acceso per scaldarsi. Sulla strada, a Roma, «c'è un mondo che non viene visto - continua Molina - e quello che si fa in emergenza non basta. C'è bisogno di una pianificazione dettagliata che vada avanti tutto l'anno. Servono, intanto, più posti letto per fronteggiare l'emergenza fredda ma occorrono, soprattutto, politiche vere di inserimento». La realtà, insomma è che le persone accolte per un periodo finiscono «di nuovo sulla strada e le problematiche rimangono aperte». A girare da un posto all'altro della città, racconta la responsabile Caritas, «non ci sono solo alcolisti, immigrati e persone con disturbi mentali», ma anche «antichi italiani: penso il lavoro, si dorme in macchina, anche coi bambini. Da lì alla strada vera e propria il passo è breve. Ciò che manca - secondo Molina - è la prospettiva: senza l'uomo è incapace di gestire l'emarginazione. Pensare a risposte per tutti non è facile, ma non pensarle affatto è paradossale».

Secondo Marco Iazzolino, segretario generale della Federazione italiana organismi per le persone senza dimora, «il sistema di accoglienza ha fallito perché i settori pubblico e privato si delegano a vicenda e non c'è un lavoro di rete. Dare da mangiare, dove dormire e lavarsi non basta: il sistema d'intervento, per quanto generoso e solidale, non riesce ad andare alle cause del fenomeno». La cosa più triste, spiega il direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, è che «ci accorgiamo delle situazioni solo quando accadono i drammi». Un appello alle istituzioni viene lanciato da padre Giovanni La Manna, presidente del Centro Astalli: «Le autorità competenti si assumano la responsabilità della vita di tutti coloro si trovano in condizioni di degrado». «Ampliare la rete di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati assicurando un adeguato sostegno all'inserimento socioeconomico delle persone che fuggono da violenze e persecuzioni è una priorità sottolineata anche dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, che invita le autorità a «dare una risposta adeguata ai problemi relativi all'assistenza e all'integrazione». E invece rivolto ai cittadini l'appello di Roma Capitale, che per bocca del vicesindaco Sveva Belviso invita «ad aiutare a intercettare casi di disagio nascosti» e a segnalari al numero verde dedicato alle emergenze sociali, 1800-440022, attivo ventiquattr'ore su ventiquattro. La necessità di «rispondere a tempi

straordinari con misure straordinarie» è rilanciata dalla Comunità di Sant'Egidio che ieri, alla presenza di monsignor Matteo Zuppi, vescovo ausiliare per il settore Centro, ha deposto una corona di fiori al binario 1 della stazione Termini in ricordo di Modesta Valenti, senza fissa dimora morta trent'anni fa per non aver ricevuto soccorso dopo un malore. Oggi alle 10, nella basilica di Santa Maria in Trastevere, una Messa presieduta da don Vittorio Ianari sarà dedicata a tutte le vittime della vita in strada.

### la scheda

#### 8mila presenze a Roma

Cinquantamila in tutta Italia, quasi 8mila solo a Roma che, subito dopo Milano, si piazza come capitale degli homeless. È quanto emerge dalla ricerca nazionale sulle condizioni di senzatetto condotta dalla Federazione italiana organismi per le persone senza dimora con ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Caritas Italiana e Istat. I senzatetto in città corrispondono allo 0,3% della popolazione e si tratta in maggioranza di uomini giovani, con un'età media di poco più di 40 anni. Stranieri e italiani quasi si equivalgono, anche se tra i primi il livello di studio è più elevato. La durata media della vita in strada è di due anni e mezzo, ma più del 25% degli italiani ci vive da almeno 4 anni, e oltre la metà dei senzatetto è diventato tale dopo una separazione coniugale. Alle mense accede il 90% delle persone, solo il 35% ai dormitori. Ma il diritto alla salute rimane un miraggio: la metà dei senzatetto nell'ultimo anno non ha mai incontrato un medico.



Un clochard a Roma (foto Cristian Gennari)

## «Shaker», periodico e web tv con i «clochard»

DI ANTONELLA PILA

Un periodico dedicato ai senzatetto, ideato e realizzato da chi quella condizione la vive sulla propria pelle. Si chiama Shaker, pensieri senza dimora e rientra nelle attività del laboratorio di scrittura del centro polivalente Binario 95 di Roma Termini, gestito dalla cooperativa sociale Europe Consulting. «Il termine shaker - spiega Alessandro Radicchi, direttore del periodico e presidente dell'associazione - rimanda al concetto di «miscuglio» ed è stato scelto dagli ospiti del centro per far capire come essere senza dimora non sia una categoria, ma una conseguenza di storie diverse che si incontrano per strada a causa di varie problematiche». Nell'ottobre 2006, i senzatetto del centro impaginarono in un foglio poesie e storie scritte di pugno, prodotti dal forte contenuto sociale tradotti poi in un progetto ben preciso. Dal 2008, infatti, Shaker è un periodico

cartaceo, con una tiratura di circa 3mila copie, distribuito gratuitamente a organizzazioni, enti, librerie ed edicole della stazione. «Esce ogni tre mesi», sottolinea Radicchi - perché i collaboratori, impegnati nelle altre attività creative del centro, possono lavorarci solo tre mattine alla settimana». Le tematiche affrontate sono di ampio respiro: raccontano storie di diritti negati o affermati e sottolineano l'importanza dell'arte e della creatività nel percorso di reinserimento sociale delle persone svantaggiate. Dei circa 15 collaboratori senza dimora che contribuiscono a vario titolo alla scrittura di Shaker, quattro sono stati assunti dalla cooperativa. Dal 2010, poi, alla rivista cartacea si è affiancata una versione online ([www.shaker.roma.it](http://www.shaker.roma.it)) aggiornata quotidianamente e una web tv attiva circa una volta alla settimana. «Proprio ora - racconta Radicchi - stiamo progettando il palinsesto 2013 della web tv e abbiamo in mente alcune novità:

una lettura di favole per bambini fatta dai redattori di Shaker e una rubrica di cucina sullo stile del libro «I cuochi della domenica», che propone le ricette degli ospiti del Binario 95, molti dei quali con un passato nella ristorazione». Insomma, le idee non mancano per coinvolgere i tanti emarginati che vivono a Roma. La redazione del giornale si trova negli ex magazzini delle Poste italiane, un tempo infestati dai topi, oggi ristrutturati e concessi in comodato d'uso gratuito da Ferrovie dello Stato. Tra i servizi offerti dal centro c'è anche lo sportello «Help Center» al binario 1 della Stazione Termini, con 20 mila domande di aiuto all'anno accolte da circa 4mila utenti diversi. Ma a mancare sono le risorse per mandare avanti le attività: «Nel 2012 - denuncia Radicchi - la Regione non ci ha pagato e ha bloccato fino al prossimo settembre i 10 milioni di euro destinati al sociale, necessari a garantire la copertura dei servizi di base».



La liturgia bizantina celebrata venerdì a Santa Maria in Cosmedin. Il vescovo Zuppi: «Abbiamo un debito nei confronti di quella terra». Il rettore padre Haddad: «Bloccare l'arrivo delle armi»

## Siria, preghiera per la pace e il ritorno al dialogo

DI CHRISTIAN GIORGIO

Far tacere le armi e tornare al dialogo, affinché in Siria si possa ritrovare la concordia. È stato questo il concetto più volte sottolineato da padre Mtanious Haddad, archimandrita della Chiesa greco cattolica melchita e rettore della basilica di Santa Maria in Cosmedin, durante l'omelia della divina liturgia di venerdì sera per chiedere la pace a Damasco. Alla celebrazione, in rito bizantino, hanno preso parte anche monsignor Hilarion Capucci, vescovo emerito di Gerusalemme per i Melchiti, e monsignor Matteo Maria Zuppi, vescovo ausiliare di Roma per il settore Centro. «Siamo qui - ha detto padre Haddad - per chiedere la pace attraverso la preghiera, perché quella di chi ha fede può fare miracoli. Con le armi non ci saranno né vincitori né vinti, soccomberemo tutti. Chiediamo a Dio di addolcire i cuori dei siriani perché si

tornino a dialogare». Padre Mtanious Haddad, apocrisario di Sua Beatitudine Gregorio III, il patriarca della Chiesa cattolica melchita, conosce bene la terribile violenza che si sta scatenando in Siria. Proviene da Yabrud, una cittadina di 2.600 abitanti a nord di Damasco. La capitale, oggi martoriata dagli scontri, è la stessa che conobbe il ministero itinerante di San Paolo intorno ai primi anni 30 della nostra era. Oggi i centri abitati, a due anni dall'inizio della rivoluzione convertitisi in sanguinosa guerra civile, sono sempre meno sicuri. Sacche di ribelli assediano la popolazione che soccombe tra le loro posizioni e quelle dell'esercito regolare del presidente Bashar al-Assad. Alla nostra domanda, a margine della celebrazione, sul modo per arrivare oggi al dialogo in Siria, padre Mtanious Haddad ha risposto sicuro: «Bloccare l'arrivo delle armi dall'estero vorrebbe dire arrivare a una soluzione pacifica del

confitto in meno di un mese. Chi vuole lavorare per la pace non può permettere che il Paese sia alla mercé dei mercanti della guerra». E a chi sostiene che il conflitto si stia radicalizzando anche dal punto di vista religioso, padre Haddad ha fatto notare: «Abbiamo sempre convissuto pacificamente con i fratelli musulmani. Siamo affrontando insieme questo periodo difficile. A cercare lo scontro sono gli estremisti che provengono dall'esterno del Paese che usano la Siria come terreno di scontro per interessi geopolitici molto più grandi di quello che si possa immaginare». Poi ha chiosato: «Certo, la strada verso una democrazia compiuta è ancora lunga, ma non raggiungeremo mai questo obiettivo versando altro sangue fraterno. Intanto, quel che possiamo fare è continuare a pregare che tutto si risolva per il bene, come abbiamo fatto questa sera». Della stessa opinione monsignor Matteo Maria Zuppi, vescovo ausiliare

per il settore Centro: «La preghiera è la vera risposta. Crediamo fermamente che sia l'opera più importante, ancor di più in una situazione dove, oggettivamente, il lavoro della diplomazia e della politica non ha prodotto grandi risultati». Monsignor Zuppi non ha mancato di sottolineare il legame antichissimo che unisce la città di Roma alla Siria e l'importanza storica e spirituale di un vero e proprio «pontes» attraverso il quale far giungere alle popolazioni colpite dalla guerra «l'amicizia, la vicinanza e la solidarietà» dei cristiani di Roma: «Abbiamo un debito di riconoscenza nei confronti di quella terra. Nell'allora Antiochia, come ci dice Luca negli Atti degli Apostoli, per la prima volta, i cristiani furono chiamati tali. Oltre a ciò, abbiamo un debito nei confronti di queste terribili sofferenze che i siriani stanno subendo a causa della violenza. Affidiamo al Signore questo loro dolore affinché possa trovare presto la fine».



Due immagini dell'edizione 2012 della Festa della Madonna della Fiducia, patrona del Seminario Maggiore, che si celebra il sabato precedente l'inizio della Quaresima



Domenica scorsa la Carovana dei ragazzi dell'Azione cattolica conclusa all'Angelus dal lancio delle colombe con Benedetto XVI

## Seminario Maggiore, la festa della fiducia con Benedetto XVI e il cardinale vicario

È un legame molto antico quello che lega il Pontificio Seminario Romano Maggiore alla sua patrona, la Madonna della Fiducia. L'immagine - un dipinto raffigurante la Madre col Bambino che la indica, racchiuso in un piccolo ovale in rame - è venerata da quasi due secoli e la festa ricorre ogni anno l'ultimo sabato precedente la Quaresima. Le celebrazioni sono previste quest'anno per sabato 9 e verranno precedute dalla consueta visita di Benedetto XVI, che venerdì terrà una lectio divina agli alunni dei quattro seminari romani. Il programma prevede alle 7.30 la recita delle lodi insieme al vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, proseguirà alle 11.30 con la Messa presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini e si concluderà alle 19 con i vesperi guidati dall'arcivescovo di Rossano-Cariati, Santo Marcianno. «Il vincolo di devozione e affetto nei confronti della Vergine della Fiducia - spiega don Concetto Occhipinti, rettore del Seminario Maggiore - ha basi solide nella contemplazione e nell'accoglienza della missione di Maria nella storia della Chiesa: è una gioia e un'emozione grande vedere l'interazione tra i sacerdoti, ex alunni del

seminario, e i seminaristi, che rappresenta un momento importante in vista del nostro obiettivo di formare dei sacerdoti secondo il cuore di Dio». Proprio la formazione dei seminaristi e la loro interazione con i presbiteri ex alunni saranno i tratti distintivi della due giorni in onore della Madonna. Al primo aspetto sarà tutta dedicata la giornata di venerdì 7, «il momento più importante della festa - precisa don Concetto - perché i ragazzi percepiscono il privilegio della visita del Santo Padre e si sentono conformati nella fede». Alla dimensione formativa seguirà poi, l'8 febbraio, la condivisione con i sacerdoti che hanno frequentato il Seminario provenienti da tutte le parti del mondo, «un aiuto per approfondire il ministero sacerdotale che gli alunni saranno chiamati a esercitare nelle parrocchie». A queste ultime il Seminario Maggiore lancia un appello: dedicare un'ora di adorazione eucaristica personale o comunitaria per le vocazioni presbiterali «perché i sacerdoti siano capaci di una relazione umana e serena con i fedeli, che è la bellezza e la sfida di oggi».

Antonella Pilia

## Celebrazioni in memoria di don Santoro

«Dio ti chiama in ogni momento, dove sei e in quello che fai. Ed è lì, e non altrove, che bisogna rispondergli». Parole di don Andrea Santoro, il sacerdote assassinato il 5 febbraio 2006 in Turchia, a Trabzon, dove si era recato per rispondere a quella chiamata. Nel settimo anniversario della sua morte, tre i momenti di preghiera per commemorare la testimonianza. Lunedì 4 alle 19.30 la parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, l'ultima guidata da don

Andrea a Roma, organizza una veglia di preghiera; martedì 5, alle 18.30 nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, il vescovo ausiliare per il settore Nord, Guirino Di Tora, presiederà una Messa. Infine, il vescovo ausiliare per il settore Centro, Matteo Zuppi, si occuperà di una Messa insieme a un gruppo di pellegrini e martedì nella chiesa di Santa Maria, in cui il sacerdote fu ucciso mentre pregava, celebrerà una solenne liturgia eucaristica.



# Il Papa all'Ac: «Costruire la pace»



Il Papa e il tradizionale volo delle colombe (foto Cristian Gennari)

DI ELISA STORACE

A volte la pace fa rumore. Il rumore gioioso di oltre duemila bambini e ragazzi partecipanti all'edizione 2013 della Carovana della Pace, l'evento organizzato come ogni anno alla fine di gennaio, mese tradizionalmente dedicato alla riflessione e alla preghiera sul tema, dall'Azione cattolica ragazzi della diocesi di Roma. Una folla festante di bambini e adolescenti accompagnati da genitori e animatori, che, armati di tamburi, fischiotti e quant'altro potesse fare rumore, si sono dati

**L'entusiasmo degli oltre duemila partecipanti, compresi genitori e animatori. Il cardinale Vallini: «Guardare con speranza al futuro». Il presidente Coccia: «Quest'anno abbiamo scelto il tema del teatro»**

appuntamento domenica scorsa a Castel Sant'Angelo, per arrivare fino a piazza San Pietro e consegnare al Papa il loro messaggio di pace. E a un «impegno quotidiano per costruire la pace là dove vivete» li ha richiamati Benedetto XVI, prima di lanciare, come tradizione, le colombe dalla finestra del suo studio, «Abbiamo portato anche i megafoni per gridare la pace e svegliare la città - dice Guglielmo, 14 anni, della parrocchia di San Gaetano - perché anche noi ragazzi possiamo fare qualcosa per la pace: cercare di essere in pace con tutti e provare a dare voce alla pace». Slogan della carovana di quest'anno era «Vediamo se sei caPACE». «I ragazzi hanno riflettuto per tutto il mese di gennaio su quale possa essere il contributo di ogni singolo alla pace - riferisce Marco Caporicci, responsabile dell'Ac di Roma - e questa giornata è il frutto visibile delle loro riflessioni». Così, se Andrea e Davide, 10 e 11 anni, anche loro di San Gaetano, dicono che «non litigare non è facile» ma «bisogna cercare di essere i primi a fare la pace», Angelica e Alice Stella, di San Corbiniano, aggiungono che «non bisogna stancarsi di dire che la pace è bella» perché così «un giorno finiranno le guerre». «Per noi l'Ac è una famiglia più grande - aggiungono Federico e Antonella, genitori di Elena, 4 anni, tra i «Piccolissimi» dell'associazione, e Lorenzo, 6 anni, della parrocchia di Santa

Maria Stella dell'Evangelizzazione - in cui imparare il senso vero dell'essere comunità cristiana». «Affidare ai bambini il tema della pace non è velleitario - precisa Benedetto Coccia, presidente diocesano dell'Azione cattolica -, perché la pace è un modo di porsi che si acquisisce fin da piccoli. Ogni anno l'Azione cattolica declina il tema della pace in uno scenario diverso. Quest'anno il tema scelto è il teatro: il messaggio per i ragazzi è che ognuno è protagonista della propria parte nello spettacolo della vita, in cui il regista è Gesù e in cui ciascuno ha un ruolo nella costruzione della pace del Regno». Per questo l'iniziativa di solidarietà scelta dall'associazione per il 2013 è il sostegno ad «Art&Life», laboratorio teatrale per i ragazzi di strada di Alessandria d'Egitto curato dal padre gesuita Atef Soubhi. I giardini di Castel Sant'Angelo sono stati lo spazio degli stand e dell'animazione, nei quali i bambini si sono scambiati i messaggi di pace preparati nei loro gruppi durante il mese. Quindi, la Carovana si è messa in cammino verso piazza San Pietro, dove ad attenderla c'era il cardinale vicario Agostino Vallini. «La marcia che avete fatto - ha detto il cardinale - vuol dire vogliamo un mondo di pace dove si possa guardare con speranza al futuro. E noi dobbiamo essere ottimisti, perché l'ottimismo è giovane». Dopo l'Angelus, il saluto del Papa ai ragazzi che riempivano la piazza. Accanto a lui, Ave, 11 anni, di origini filippine e Daniela, 12 anni, entrambi della parrocchia di San Barnaba. A Daniela il compito di leggere, a nome di tutti i bambini presenti, il messaggio dell'Ac al Santo Padre, consegnandogli il proposito di «diventare protagonisti di pace». Il rumore festante degli applausi ha salutato il volo delle colombe «simbolo - ha ricordato il Papa - dello Spirito di Dio, che dona la pace a quanti accolgono il suo amore».

## «Una coscienza che cresce», testimonianza da Scampia

Padre Valletti, gesuita, da dodici anni parroco nel quartiere di Napoli tristemente famoso per la violenza e il degrado, ha raccontato la propria esperienza durante un incontro della Caritas a Villa Glori. Attraverso il Centro Hurtado la Compagnia di Gesù sta cercando di dare ai giovani un'alternativa concreta attraverso tante iniziative

«Giustizia e pace si baceranno». Recita così il salmo 85. Padre Fabrizio Valletti, chiamato dalla Caritas di Roma a parlare del tema «Beati costruttori di pace», lo cita in apertura del suo intervento presso la casa famiglia Villa Glori, perché «pace e giustizia non possono essere separate». Padre Valletti, gesuita, da 12 anni è parroco di Scampia, quartiere di Napoli tristemente famoso per la violenza e il degrado. Ottantamila abitanti, molti dei quali compromessi con la giustizia perché, spiega, nelle Vele, i palazzoni che si vedono in tanti servizi giornalistici, la camorra ha messo famiglie abusive, «assegnando» gli alloggi in cambio di manovalanza per lo spazio. Un quartiere con una densità di popolazione giovanile enorme, dove spesso i ragazzini, già a 15-16 anni, hanno in mano un'arma e vendono droga. Così, dal settembre 2001, il gesuita anima il Progetto Scampia: attraverso il

Centro Hurtado - che unisce un'associazione di volontariato, un ente di formazione e una cooperativa sociale - la Compagnia di Gesù sta cercando di dare ai giovani un'alternativa concreta. Tra molte difficoltà. Monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas romana, si dice particolarmente contento del fatto che la gente di Scampia si sia ribellata a chi voleva mostrare il quartiere solo come un luogo di camorra: «Significa che c'è una coscienza che cresce». Il sostegno scolastico per i più piccoli, la biblioteca, il laboratorio di legatoria e quello di sartoria «certo non risolvono tutti i problemi - dice padre Valletti - ma sono un segno, fanno conoscere opportunità alternative alla delinquenza». Occorre costruire punti, rileva, mettendo insieme le associazioni, attivando volontari, inventando percorsi nuovi. Fra i progetti in cantiere l'apertura di una scuola di musica e la possibilità di attivare anche a Scampia il «Progetto Policoro». (E. S.)

## Vita consacrata, segno di amore totale

La preghiera presieduta a Santa Croce in Gerusalemme dal vescovo ausiliare Zuppi

Un'attestazione di gratitudine e insieme la richiesta a perseverare nel proprio impegno con gioia e amore: è ciò che monsignor Matteo Zuppi, vescovo ausiliare per il settore Centro della diocesi, ha riconosciuto e chiesto ai tanti consacrati che sabato 26 gennaio hanno partecipato all'incontro di preghiera in preparazione alla XVII Giornata mondiale per la vita consacrata (celebrata ieri e suggellata dalla Messa di Benedetto XVI). La celebrazione si è svolta nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, in quello che Giovanni Paolo II, in visita pastorale, definì «il vero tempio della croce», ha spiegato in apertura padre

Agostino Montan, direttore dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata. Anche monsignor Zuppi ha riconosciuto l'importanza e il significato profondo della scelta di tale luogo in cui le preziose reliquie della croce e del titolo «ci aiutano a comprendere l'amore vero, quello che non smettiamo mai di contemplare» e testimoniano «la potenza di Dio che scandalizza l'orgoglio umano e libera tutti dalla tentazione di omologarsi a questo mondo e alle logiche che furono di Erode e dei farisei». Nell'Anno della fede, l'invito non può che essere a «rendere pubblico il nostro credo - ha affermato il presule - evitando l'errore, facile in un mondo individualizzato, di farne un fatto privatistico», specie perché «da soli tutto sembra difficile e troppo grande ma noi siamo grandi in nome del croce che possediamo». Il richiamo è a quell'amore vero «che è la nostra grazia» e

l'auspicio è una testimonianza gioiosa perché «una fede triste non ha mai convinto nessuno». «La Chiesa di Roma ha bisogno di voi e del carisma delle vostre famiglie», ha detto monsignor Zuppi ai consacrati, sollecitandoli a farsi testimoni «dal cuore largo e puro» sull'esempio di Gesù e richiamando le parole di sant'Agostino: «Cristo non ha avuto paura di andare incontro agli altri, anche noi oggi dobbiamo vincere la timidezza e metterci in viaggio», ossia coinvolgere, suscitare reazioni, «perché la nostra fede sia segno di quell'amore di cui tanti hanno bisogno nel buio di questo mondo». La scelta della vita consacrata, dedicata a Dio e agli altri, deve essere realmente quel «dono gratuito, in un mondo in cui tutto si paga - ha continuato il vescovo - nonché il segno di un amore totale, per sempre, in un mondo in cui tutto è precario». In linea con il tema dell'incontro,



e di questo particolare anno, monsignor Zuppi ha invitato tutti i presenti a rivivere «la passione del Concilio Vaticano II, il capace di smentire i profeti di sventura», per essere «acqua nel caldo asfissiante della vita» per l'uomo di oggi «che come la samaritana si reca al pozzo: trova davvero noi e progetti di acqua pura e viva».

Michela Altoviti

Un momento della celebrazione nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme (foto Gennari)

## Le cifre nella diocesi

Nella diocesi di Roma sono presenti ventotto monasteri di clausura con 500 monache circa. Inoltre, sono 1.160 le comunità religiose femminili, per un totale di 22.775 suore, e 395 quelle maschili, con 4.500 religiosi. Sono 41, invece, gli istituti secolari di cui 23 maschili e 39 femminili, per un totale di circa 600 membri. L'Ordo virginum conta 44 consacrati, più sei in attesa.

## «L'economia sia al servizio del bene comune»

Dedicato alla «Gaudium et spes»  
l'ultimo incontro diocesano  
delle «Letture teologiche»  
sulle costituzioni del Vaticano II

DI DANIELE PICCINI

Il ciclo di «Lettures teologiques» sul Vaticano II organizzato dalla diocesi si è concluso giovedì sera con il tema della «centralità di Cristo, via decisiva per la comprensione dell'uomo», così come esso è annunciato dalla costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, *Gaudium et spes*. Approvata durante il Concilio il 7 dicembre 1965, essa, come ha spiegato monsignor Vincenzo Pelvi, ordinario militare per l'Italia, conduce alla «correlazione tra fraternità, filialità e paternità. Come primogenito tra molti fratelli, Cristo non è solo mediatore tra Dio e gli uomini, ma anche il prototipo

della relazione filiale con Dio Padre. La verità dell'uomo consiste nell'essere «figlio del Figlio» e «secondo il figlio». Dalla filiazione da Dio deriva la fraternità tra gli uomini. «La redenzione - ha detto ancora il presule - restituisce all'uomo la possibilità e la capacità di riscoprire l'immagine e la somiglianza con Dio in sé e nel proprio simile; gli consente di compiere un passo decisivo verso Dio di cui diviene figlio, gli permette di chiamare fratello il Salvatore e di trovarsi fratello con quanti sono a lui uniti e a lui appartengono». Il legame dell'uomo con Dio è declinato tuttavia nel segno dell'«autonomia delle realtà terrene», ha affermato Giovanni Doria, ordinario di Istituzioni di diritto privato all'Università di Tor Vergata. «Le leggi naturali che Dio ha impresso nelle realtà terrene, lungi dal costituire una sorta di controllo strumentale o meccanicista del Creatore sulle creature, sono delle realtà naturali, umane e sociali». Tuttavia «la realtà

naturale e lo stesso intelletto dell'uomo possiedono una dimensione che li trascende e che li fonda. L'uomo e il mondo hanno un valore per se stessi, ma in quanto realtà create, partecipano di una verità che le precede, che le trascende e che le fonda, e la cui conoscenza concorre alla conoscenza piena e totale del reale». Il secolarismo laicista che nega questo rapporto fondativo conduce, ha concluso Doria citando la *Gaudium et spes*, allo «smarrimento dell'istanza di verità della scienza», legittimando «forme di manipolazione biologica, genetica, psicologica, segno eloquente di un modo di comprendere l'autonomia e la libertà dell'uomo ormai separate dalla verità dell'uomo». Sulla base della *Gaudium et spes* Giuseppe Vegas, presidente della Consob, ha approfondito il tema di «un'economia che sia al servizio della persona e del bene comune, per partecipare allo sviluppo economico-sociale contemporaneo e alla lotta per la

giustizia e la carità». «La funzione della finanza è quella di legare il risparmio all'economia reale - ha spiegato - e il profitto a breve termine non può costituire l'unico obiettivo dell'operatore finanziario. L'economia non è che uno strumento per l'umanesimo. Siamo troppo preoccupati dello spread economico - ha concluso Vegas citando Benedetto XVI - mentre occorre non rassegnarsi allo spread del benessere sociale. Il suo giusto valore dovrebbe essere l'obiettivo di ogni uomo di buona volontà». Il cardinale vicario Vallini, nel suo discorso conclusivo, si è concentrato sull'attualità del paragrafo 76 della *Gaudium et spes*, dedicato a «La comunità politica e la Chiesa». Il porporato ha sottolineato come «l'impostazione sia rispettosa dei diversi aspetti delle relazioni umane» e come «l'impegnarsi nella politica sia un alto esercizio di carità». «L'Anno della fede sia occasione per parlare e approfondire questi temi».



L'intervento del vescovo  
di Palestrina, Sigalini,  
al cineforum della parrocchia

di San Tommaso Moro  
«Gli adulti non sanno narrare  
la bellezza dell'esistenza»

## «Educare è valorizzare la pienezza della vita»

DI CHRISTIAN GIORGIO

«Dovete far sorgere in voi un'esigenza di verità che, sola, potrà mettervi al riparo dai propagatori del relativismo che vedono, erroneamente, la Chiesa come negazione dell'individualità dell'uomo». Così monsignor Domenico Sigalini, vescovo di Palestrina e assistente generale dell'Azione cattolica italiana, si è rivolto mercoledì scorso ai giovani di San Tommaso Moro, a San Lorenzo, nel corso del suo intervento al cineforum parrocchiale. Emergenza educativa e rapporti intergenerazionali sono stati gli argomenti principali affrontati nel corso della serata organizzata da monsignor Andrea Celli, amministratore parrocchiale. Il dibattito ha preso spunto dal film *Leoni per agnelli* di Robert Redford, interpretato dallo stesso regista, dal premio Oscar Meryl Streep e da Tom Cruise. La storia si sviluppa attraverso tre personaggi: un professore in continuo dialogo con i propri studenti, una giornalista che vede la propria professione sempre di più asservita al potere, e un senatore di Washington che tenta di sfruttare i media per creare consenso intorno all'ultimo piano di guerra. «In fondo, tutte e tre le figure che avete visto questa sera - ha detto monsignor Sigalini - dovrebbero essere degli educatori d'eccezione perché hanno ruoli fondamentali per la nostra società. Ma non è sempre così». Il vescovo Sigalini ha molta esperienza con i giovani: ne ha incontrati tanti, dal 1993 al 2001, mentre dirige il Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei. In otto anni ha organizzato ben cinque partecipazioni alle Giornate mondiali della gioventù. «Educare è un'azione bella ed entusiasmante - ha proseguito -, vuol dire sbilanciarsi dalla parte della pienezza della vita, imparare ad apprezzarla totalmente. La cultura odierna vede l'uomo come un individuo autosufficiente, che ha bisogno solo di se stesso per poter



Il vescovo Sigalini e monsignor Celli (foto Gennari)

cregere. Ma non è così. Siamo creati per il dialogo - ha detto - e solo l'incontro con gli altri apre il suo "io" a se stesso. In questo amore alla vita piena si iscrive la scelta della Chiesa verso un'educazione che ha al centro, sì, l'individuo, ma inteso come persona che si relaziona con il suo prossimo. Un genitore ha chiesto a monsignor Sigalini quali siano i problemi maggiori che oggi fanno parlare di emergenza educativa. «C'è innanzitutto - ha risposto il vescovo - un forte disorientamento degli adulti che, incantati dal luccichio della società dei consumi e svuotati dal suo carattere effimero, non sanno più narrare ai ragazzi la bellezza della vita.

A questo corrisponde un aumento della "domanda educativa" da parte dei nostri giovani. Noi adulti abbiamo avuto tutte le risposte senza farci domande, per i vostri figli è il contrario. A tutto ciò - ha sottolineato - corrisponde una serie di domande, da parte dei ragazzi, alle quali non sempre siamo in grado di rispondere. In ultima analisi, a creare ancora più confusione concorre una continua azione di vicendevoles delegittimazione da parte dei soggetti educativi, famiglia, scuola e comunità cristiana che non riescono, molte volte, a cooperare e a rispettarci tra loro». Viviana, studentessa di Lettere moderne alla Sapienza, ha spostato

poi l'obiettivo dell'analisi dalla parte dei giovani. Ha voluto sapere come ci si dovrebbe approcciare nei confronti di chi, tra i coetanei, spinto da un nichilismo imperante, non accetta un confronto aperto sui temi della fede. «Non il scotaggiare in queste occasioni - le ha suggerito monsignor Sigalini - la persistenza della domanda permette lo stesso un confronto. Pensa che alle volte, anche chi sembra non voglia confrontarsi con te, in realtà lo sta facendo. Forse non secondo il tuo modello. Sta a te capire e affinare la percezione davanti a quello che potrebbe sembrare un atteggiamento superficiale. C'è sempre un confronto anche quando pare non ci sia».

celebrazioni

### I vesperi di Papa Benedetto XVI: ecumenismo contro le barriere

«Camminare oltre le barriere, oltre l'odio, il razzismo e la discriminazione sociale e religiosa che dividono e danneggiano l'intera società». È il compito assegnato dal Papa all'ecumenismo, nei vesperi celebrati venerdì 25 gennaio nella basilica di San Paolo fuori le Mura, a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. «I cristiani devono offrire per prima un luminoso esempio nella ricerca della riconciliazione e della comunione in Cristo, che superi ogni divisione», ha detto Benedetto XVI sulla scorta di san Paolo, ricordando che proprio «lo scandalo della divisione che intaccava l'attività missionaria fu l'impulso che diede inizio al movimento ecumenico quale oggi lo conosciamo».

«Nella società attuale - ha detto il Papa - sembra che il messaggio cristiano incida sempre meno nella vita personale e comunitaria», e ciò «rappresenta una sfida per tutte le Chiese e le comunità ecclesiali». L'unità, infatti, «è in se stessa un mezzo privilegiato, quasi un presupposto per annunciare in modo sempre più credibile la fede a coloro che non conoscono ancora il Salvatore o che, pur avendo ricevuto l'annuncio del Vangelo, hanno quasi dimenticato questo dono prezioso».

«Oggi - ha affermato Benedetto XVI - c'è grande bisogno di riconciliazione, di dialogo e di comprensione reciproca, in una prospettiva non moralistica, ma proprio in nome dell'autenticità cristiana per una presenza più incisiva nella realtà del nostro tempo». La «piena e visibile comunione tra i cristiani» va intesa, dunque, «come caratteristica fondamentale per una testimonianza ancora più chiara: nel cammino verso la piena unità, «è necessario perseguire una collaborazione concreta tra i discepoli di Cristo per la causa della trasmissione della fede al mondo contemporaneo».

L'ecumenismo, secondo il Santo Padre, «non darà frutti duraturi se non sarà accompagnato da gesti concreti di conversione che muovano le coscienze e favoriscano la giungione dei ricordi e dei rapporti». Senza la fede, «che è primariamente dono di Dio, ma anche risposta dell'uomo», ha ammonito il Papa, «tutto il movimento ecumenico si ridurrebbe ad una forma di "contratto" cui aderire per un interesse comune». Riferendosi poi ai passi concreti del cammino ecumenico, al cui «cuore» c'è l'«ecumenismo spirituale», Benedetto XVI ha osservato che «le questioni dottrinali che ancora ci dividono non devono essere trascurate o minimizzate», ma vanno affrontate «con coraggio, in uno spirito di fraternità e di rispetto reciproco», perché «il dialogo permette di aprirsi all'azione di Dio con la ferma fiducia che da soli non possiamo costruire l'unità».



Il vescovo Zuppi e Martinez (foto Gennari)

## Spirito Santo, motore della nuova evangelizzazione

Catechesi di Salvatore Martinez  
a Santa Maria in Campitelli  
promossa dalle prefetture I e II  
«Respirare al ritmo della grazia»

DI MARIA ELENA ROSATI

Motori della vita della Chiesa e di ogni cristiano. È lo Spirito Santo, come ha sottolineato il presidente nazionale del Rinascimento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez, protagonista giovedì sera, a Santa Maria in Campitelli, dell'appuntamento conclusivo del ciclo di catechesi sul Credo organizzate da I e II prefettura in occasione dell'Anno della fede. L'incontro, dedicato al tema «Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la

vita», è stato presieduto dal vescovo per il settore Centro, Matteo Maria Zuppi. Partendo dalle Sacre Scritture e passando attraverso le meditazioni dei Padri della Chiesa e dei Papi, Martinez ha messo in evidenza le caratteristiche e gli aspetti fondamentali della fede nella terza persona della Trinità. «Credere nello Spirito oggi - ha spiegato il numero uno del Rinascimento - vuol dire credere in una potenza che è vita stessa di Dio, che ci fa diventare sale della terra e luce del mondo, che ci svela il mistero di Dio, oltre le nostre capacità». Lo Spirito Santo è Signore, permette di vivere le promesse del Vangelo, e dà la vita, ha proseguito, «rinovando i cuori e le menti, in una Pentecoste perenne», lo stesso Spirito Santo, cercato e invocato nelle Scritture, guida la Chiesa, «infuoca di sete di

verità il cuore dell'uomo», «colma di doni di grazia». Nel tempo di una crisi che è soprattutto «crisi della fede, e mancanza di preghiera che costringe Dio in spazi sempre più insignificanti», ha osservato ancora Martinez, occorre ricercare l'intimità con lo Spirito, e imparare a respirare al ritmo della grazia, secondo l'esempio dei Padri della Chiesa. Solo così è possibile conoscere lo Spirito, e avere la chiave di lettura del mondo secondo Dio, per realizzare la nuova evangelizzazione: «Nello Spirito si realizza la pienezza della vita dell'uomo - ha concluso Martinez -; la sua presenza costante nella vita della Chiesa ci «allena» a proclamare il Vangelo, per essere profeti in questa nuova era». Profeti dal cuore ardente, animati dal fuoco vivo, anche per il centro di Roma che, come ha

sottolineato monsignor Zuppi, «ha sete di Spirito Santo, e deve essere colmato dallo Spirito Santo, e respirare a tutta la città». Un impegno, una speranza, ma anche una sfida per il futuro, che, secondo don Pietro Bongiovanni, parroco di San Salvatore in Lauro e responsabile della II prefettura, va affrontata dando sostegno alle parrocchie e alle rettorie del centro, e alle comunità che le animano, creando un dialogo costante con le periferie: «I pellegrini e i turisti che arrivano qui, vogliono vedere luoghi pieni di bellezza e avere l'esperienza di una Chiesa viva - ha detto -. Il centro deve tornare a raccontare la storia di secoli di fede, e operare in collegamento costante con le periferie: solo così può essere testimone di Cristo alla città, e al mondo intero».

teatro

## Il «Cyrano» con Preziosi al Quirino



L'ennesimo *Cyrano de Bergerac*. Con i nostri ricordi siamo andati a ritroso e ne abbiamo contate cinque edizioni fino agli anni '90 del secolo scorso. Con relativa glorificazione per ognuno degli interpreti protagonisti. Sì, perché ogni Cyrano rivisaglia negli interpreti nel pubblico la nostalgia per un teatro di azione e di sentimenti; e funziona sempre, qualunque sia il gusto che domina le altre scene, in quanto restituisce all'attore principale la sua peculiare funzione di fulcro geminale dello spettacolo. E dunque ecco l'ultimo arrivato nei panni del poeta spadaccino: è Alessandro Preziosi (nella foto), al centro di una coproduzione fra Kora Teatro e Stabile d'Abruzzo. Destinata a una lunga tournée, sosta in questi giorni al Quirino per

restarvi fino al 10. È impresa di grandi dimensioni, come richiesto da questa celebre «commedia eroica in cinque atti» di Edmond Rostand costruita su un'affollata raffigurazione di avventure, di vitalismo sanguigno che circondano e innervano le vicende sentimentali di un grande personaggio (attinto alla realtà), amante frustrato per la scarsa avvenenza ma pago di sentirsi amato nel corpo del suo alter ego bello, lo scialbo e affascinante Cristiano. Causa della frustrazione è la «mostrosità» del naso fuor di misura che il guascone inalbera come sofferente sfida di un «diverso» alla marmaglia dei «normali» ma di poca fantasia. In passato abbiamo visto in scena sul volto degli interpreti i più fantasiosi setti nasali posticci: quello adunco di Branciaroli, quello rivolto all'insù di Belmondo, la versione moderata di Depardieu nel film di Rappennau. Alessandro Preziosi osa l'insolabile: lo toglie di mezzo per concentrarsi invece - dice egli stesso - sulla

«anomalia di spirito, una sensibilità fuori dal comune, la distanza dalla realtà di un poeta». E coglie nel segno, estrae dallo spirito di Rostand il Cyrano patetico e sensitivo, fanfarone e scanzonato che conquista il pubblico dal 1897, allorché nacque sulla scena. E lo cattura anche quando soffre, come ha detto qualcuno, «con humour». Persino in punto di morte. Dalla sua, Preziosi ha il «fisico del ruolo» per cogliere la dimensione post-romantica. E da regista interprete si affida alla traduzione e all'adattamento in due tempi di Tommaso Mattei, che scioglie in prosa lirica i versi consacrati e ancora validi di Mario Giobbe. Vocazione teatrale quella di Preziosi - non più soltanto divo del piccolo schermo - che ne fa anche un organizzatore di formazione per giovani aspiranti attori con la sua Link Academy. Fra essi attinge, e non solo, per nutrire la *grandeur* di questo suo spettacolo passato con successo al filtro di un lungo rodaggio.

Toni Colotta

cultura



## «Equilibrio», festival della nuova danza

Fino al 27 febbraio l'Auditorium Parco della Musica ospita la nona edizione di «Equilibrio», il festival della nuova danza, ospitando maestri internazionali e artisti emergenti che si muovono in territori di confine tra il ballo e il teatro. La direzione è del belga Sidi Larbi Cherkaoui.

proposte per una settimana

## APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Messa per il 45° di Sant'Egidio - Liturgia in memoria di don Giussani - Padre Ronchi a Santa Maria in Traspontina  
Anno della fede: l'arcivescovo Ladaria sul «Credo» a San Bellarmino, il teologo Grillo sul Concilio a San Frumenzio

celebrazioni

**MADONNELLA DI PIAZZA VENEZIA, SI PREGA PER LE VOCAZIONI.** Per il ciclo dei primi giovedì del mese il 7 alle 16 la cappella della Madonna in piazza Venezia ospita un momento di preghiera per le vocazioni, promosso da Usmi e Cidi diocesane.

**MESSA PER IL 45° DI SANT'EGIDIO CON L'ARCIVESCOVO PAGLIA.** In occasione del 45° anniversario di fondazione della Comunità di Sant'Egidio, l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, giovedì 7 alle 18.30 presiederà una liturgia eucaristica nella basilica di San Giovanni in Laterano.

**SANTI XII APOSTOLI, LITURGIA PER DON GIUSSANI CON IL VESCOVO CAMISASCA.** Venerdì 8 alle 20 nella basilica dei Santi XII Apostoli (piazza dei Santi Apostoli 51), il vescovo di Reggio Emilia-Guastalla monsignor Massimo Camisasca, presiederà una Messa in occasione dell'ottavo anniversario della morte di don Luigi Giussani e nel trentunesimo del riconoscimento pontificio della fraternità di Comunione e liberazione, fondata da don Giussani.

incontri

**SANTA CECILIA, PREGHIERA SUI SALMI.** La basilica di Santa Cecilia (piazza omonima), mercoledì 6 alle 20.30, farà da sfondo a un incontro di preghiera e meditazione sul salmo 29 «Date al Signore gloria e potenza», guidata dal rettore monsignor Marco Frinisi.

**INIZIATIVE DEL SEMINARIO MINORE.** Il Seminario Minore (viale Vaticano, 42) organizza mercoledì 6 alle 17 un incontro di preghiera per adolescenti e giovanissimi animato da don Fabio Rosini; e da sabato 9 alle 16 a domenica 10, un ritiro per approfondire la propria vocazione. Informazioni: 06.69871151.

**LECTIO DIVINA/1: SAN FRUMENZIO.** Mercoledì 6 alle 19 San Frumenzio ospiterà una lectio divina sulle letture della liturgia della domenica successiva, guidata da don Pasquale Spinoso, dell'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro. Anche la lectio di mercoledì scorso era relativa alle letture della domenica successiva e non precedente, come erroneamente pubblicato.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

VENERDI 8

Alle 18 accoglie il Santo Padre in visita al Seminario Romano Maggiore per i primi vesperi di Maria Santissima Madre della Fiducia.

SABATO 9

Alle 11.30 al Seminario Romano Maggiore presiede la Messa in occasione della solennità della Madonna della Fiducia.

DOMENICA 10

Alle 9.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa presso la parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Trionfale.

**LECTIO DIVINA/2: SANTA MARIA IN TRASPONTINA.** Lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14/c): venerdì 8 alle 18.30 padre Ermes Ronchi, teologo e saggista dei Servi di Maria, docente al Marianum, commenterà il passo del vangelo di Luca «Prendi il largo e gettate le reti».

**PADRE SABATINO MAJORANO AL «SABATO MARIANO».** Per il ciclo del «Sabato mariano», il 9 alle 16 alla basilica di Santa Maria in Via Lata (via del Corso, 306) il redentorista padre Sabatino Majorano, professore all'Accademia Alfonsiana, approfondirà «La fede come responsabilità materna della Chiesa alla luce di Maria».

formazione

**SAN GIOVANNI BATTISTA DEI GENOVESI, INCONTRO PER CONFRATERNITÀ.** Sarà dedicato a «La riconciliazione» il prossimo incontro del corso per confratelli e consorelle organizzato dall'Ufficio diocesano per le aggregazioni laicali e le confraternite. L'appuntamento avrà luogo lunedì 4 alle 18 a San Giovanni Battista dei Genovesi (via Anicia, 12), preceduto da una visita alla chiesa alle 17.30.

**GRIS, LA DOTTRINA DEI TESTIMONI DI GEOVA A CONFRONTO CON IL CREDO.** Un confronto critico della dottrina dei Testimoni di Geova con il Credo cattolico sarà il tema dell'ultima lezione del corso promosso dal Gris. L'incontro è fissato per martedì 5 alle 17.30 al Palazzo dei canonici (piazza San Giovanni in Laterano, 4).

**CORSO SULLA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA A SAN SATURNINO.** L'Ufficio liturgico diocesano propone un corso di proclamazione della Parola per lettori di fatto e responsabili dei gruppi liturgici parrocchiali, al via giovedì 7 alle 18.30 nella parrocchia di San Saturnino (via Avigliana, 3). I dieci incontri si svolgeranno ogni venerdì dalle 18 alle 19. Info: www.ufficioliturgico.it; telefono 06.69886214/233.

**SAE, CONFERENZA ECUMENICA.** «Quale fede, quale speranza nella prospettiva conciliare» sarà il tema dell'incontro di formazione ecumenica in programma per domenica 10 alle 16.30 presso la foresteria del monastero delle monache camaldolensi (Clivio dei Pubblici, 2). Al convegno, promosso dal Sae, interverranno due teologi: il cattolico don Carlo Molari e l'evangelico Paolo Ricca.

Anno della fede

**L'ARCIVESCOVO LUIS LADARIA A SAN ROBERTO BELLARMINO.** Per il ciclo «L'uomo di oggi dinanzi al Credo», lunedì 4 alle 21 al centro culturale San Roberto Bellarmino (via Panama 13), interverrà l'arcivescovo gesuita Luis Francisco Ladaria Ferrer, segretario della Congregazione per la dottrina della fede, sul tema «Credo la vita eterna: la coscienza contemporanea di fronte alla morte e all'aldilà».

**SAN FRUMENZIO, ANDREA GRILLO SUL CONCILIO VATICANO II.** Prosegue la serie di riflessioni sul Concilio Vaticano II a San Frumenzio (via Cavriglia, 8) con l'appuntamento di domenica 10 alle 16, in cui Andrea Grillo, parolerà al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, della facoltà di costituzione «Sacrosanctum Concilium».

cultura

**SANTIAGO CALATRAVA AI MUSEI VATICANI.** «Dal segno alla costruzione. La genesi dell'opera architettonica» è il titolo dell'incontro con l'architetto Santiago Calatrava, che avrà luogo martedì 5 alle 16 presso i Musei Vaticani (viale Vaticano). Accesso libero.

**PRESENTAZIONE LIBRO DEL CARDINALE GIOVANNI LAJOLO.** Mercoledì 6 alle 17.30 la libreria internazionale Paolo VI (via di Propaganda, 4) ospiterà la presentazione del volume del cardinale Giovanni Lajolo, ex presidente del Governatorato Vaticano, dal titolo «Passione, risurrezione. Riflessioni sul Vangelo secondo Giovanni». All'evento, alla presenza dell'autore, interverranno monsignor Luigi Cavaliere, canonico della basilica di San Pietro, e la collaboratrice dei Musei Vaticani, Isabella Salandri.

**SPETTACOLO TEATRALE AL SAN GIUSTINO.** Il teatro San Giustino (viale Alessandro, 144) propone lo spettacolo dal titolo «London Suite» cinque atti unici del celebre drammaturgo Neil Simon. Appuntamento venerdì 8 e sabato 9 alle 21 e domenica 10 alle 17. Informazioni: 06.2307425.

**VISITA GUIDATA A SAN LORENZO FUORI LE MURA.** Sabato 9 alle 15.30 le Missionarie della Divina Rivelazione animano una visita guidata alla basilica di San Lorenzo fuori le Mura sul tema «Fede, speranza e carità». Iscrizioni almeno tre giorni prima: missionarie@divinarelazione.org. 06.87201159/87130963.

**CONCERTO A SAN GIOACCHINO.** Domenica 10, alle ore 17, la parrocchia di San Gioacchino in Prati, in collaborazione con l'Accademia Romana d'Organo C. Franck, propone un concerto per organo, come inglese e oboe, con i maestri Marino Bedetti e Andrea Macinanti, docenti del Conservatorio G.B. Martini di Bologna. Musiche di Di Donato, Respighi, Bossi, Reicha, Porpora, Bach, Mozart.

**LA DIOCESI ALLA RADIO: «CROCEVIA DI BELLEZZA» ED «ECCLESIA IN URBE».** Oggi, alle 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticano, «Crocevia di bellezza». Mercoledì, alle 18.30, «Ecclesia in Urbe» (sui 93.5 FM di Radio Mater alla stessa ora, on line anche sui siti www.diocesiadinoma.it, www.romasette.it e www.uscroma.it).



DELE PROVINCE Da mer. 6 a dom. 10  
V. Delle Province, 41 La parte degli angeli  
tel. 06.44236021  
Ore 16.15-18.20-20.25-22.30

CARAVAGGIO Da ven. 5 a dom. 10  
V. Pissello, 24/8 La bicicletta verde  
tel. 06.8554210  
Ore 16.30-18.30-20.30-22.30

DON BOSCO Gio. 7 e ven. 8  
V. Publio Valerio, 63 La regola del silenzio  
tel. 06.7587812  
Ore 18-20 e 15-18-21, e dom. 10, ore 16-19

**Un viaggio inaspettato**  
La storia di un viaggio inaspettato, con il viaggio di Bilbo Baggins, animato di Frodo, alla volta del regno di Erebor, governato dal terribile drago Smaug. Arrivato dal mago Gandalf il Grigio, lo hobbit Bilbo Baggins lascia la pace della Contea e si ritrova al seguito di tredici nani guidati da Thorin Scudaliquisista, attraverso terre piene di pericoli e avventure, attrita da goblin e orci. E proprio nel tunnel dei goblin Bilbo incontrerà una creatura che cambierà la sua vita e il corso della storia della Terra di Mezzo.  
Bilbo Baggins riuscirà a impossessarsi del prezioso anello custodito da Galium, deano di poteri utili e inaspettati...

giovani

## Finanziamenti legge oratori: domande entro il 28 febbraio

Scade il prossimo 28 febbraio il termine per le domande di accesso all'articolazione della legge regionale n. 13 del 13 giugno 2001. Ovvero, la legge che riconosce la funzione sociale ed educativa degli oratori.

Anche per l'anno in corso per accedere ai finanziamenti i soggetti interessati, a cominciare dalle parrocchie, devono inoltrare l'apposita domanda e la relativa documentazione alla Regione Lazio (indirizzo: Regione Lazio - Dipartimento Istituzionale e Territorio - Direzione regionale Attività della Presidenza - Area Coordinamento Attività di Informazione e Comunicazione - Via Rosa Ramondi Garibaldi n. 7 - 00145 Roma). Nella domanda - e sulla busta - deve essere specificato l'ambito di riferimento: «Riconoscimento della funzione sociale ed educativa degli oratori» oppure «Promozione di un programma di interventi strutturali finalizzato al potenziamento dell'offerta di servizi per l'infanzia a sostegno delle famiglie».

La domanda deve essere inoltrata, a pena di inammissibilità, appunto entro il 28 febbraio. I moduli fac-simile possono essere scaricati dal sito [www.regione.lazio.it](http://www.regione.lazio.it) alla voce «Oratori». Per informazioni o copia dei moduli gli interessati possono rivolgersi in Vicariato (Mario Mare, 2° piano, numero 06.69886253, dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 14), dove le domande si possono anche consegnare fino al 22 febbraio.

## «Il dramma di Cristo, possibilità di incontro»

Il pittore e scultore Kounellis ha aperto i «Frammenti di bellezza» della rassegna «Una porta verso l'Infinito» «Mi commuovo ogni volta che entro in una chiesa»

DI MARIAELENA FINESI

«L'infinito è un fiume. Se non tocca la terra, invece, io non riesco a camminare». Intervistato dalla giornalista Monica Maggioni, il pittore e scultore Jannis Kounellis sintetizza così il suo rapporto con Dio, da cui si sente attratto, spiega, non perché sia un Altro da sé, irraggiungibile, quanto piuttosto perché è «un Dio umanizzato». Il racconto dell'artista greco, ospitato il 25 gennaio nella Chiesa degli Artisti, inaugura «Frammenti di bellezza», la sezione

«Incontri» di «Una porta verso l'Infinito» e «Assoluto» nell'arte, progetto ideato e curato dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma in collaborazione con il Pontificio Consiglio della Cultura. «Un progetto che cerca di essere in grado di tradurre Maggioni, direttore di Rai News -, interrogandosi su domande comuni a tutti i tempi». Kounellis non ha dubbi: «Gesù, il Dio ignoto di cui parla l'apostolo Paolo, è storicamente esistito. La sua figura è nelle ferite, nella croce». Ed qui «la sua diversità radicale, che ci riporta il dramma che altre religioni non avevano: per essere accolto in Occidente non bastava la sola Scrittura ma occorreva una figura umanizzante». Nato al Pireo nel 1936 ma in Italia dal 1956, Kounellis riflette così sulla matrice identitaria europea, riproponendo uno dei dibattiti che ha dominato la critica d'arte del 'Novecento, incentrato sul rapporto figura/struttura: arte sacra come

specchio del mondo fenomenico o come mero frutto di una committenza, esercizio di forme e di colori, privo di rimandi al reale? La posizione dell'artista greco, naturalizzato italiano, pende per il realismo, e anzi sottolinea come «la figura è in assoluto necessaria, necessaria per la nostra identità, caratterizzata da una forte cultura dell'immaginario». Altrimenti detto, «abbiamo bisogno di creare immagini». Il fatto che «io mi commuovo ogni volta che entro in una chiesa» è sintomo che essa non è mai, e non è solo, una chiesa di Sacre Scritture «ma è la nostra stessa cultura: è presente e media», spiega l'artista. «Il dramma di Cristo diviene cioè possibilità d'incontro con l'uomo e la sua stessa figura è iniziata di questo incontro». È oggi, come è cambiato il rapporto tra i pittori e i suoi committenti? Dal Settecento in poi il rapporto tra Chiesa e arte si è incrinato. Mi dispiace che Picasso non

abbia fatto una Madonna col Bambino. Tuttavia l'arte continua. Non c'è all'orizzonte una sua fine. La memoria del mondo non finisce, cambia solo formalizzazione». Kounellis stesso, figura centrale del movimento dell'Arte Povera, propone un linguaggio nuovo per un dramma antico: «In me non c'è desiderio di riprodurre l'arte ma di produrre drammaturgia». Lo dimostra, tra tutti forse, l'installazione del 1969 alla galleria romana «Attico», in cui l'atteneo espose dodici cavalli vivi. «Uscire dal quadro era ciò che volevo per sentire l'attrazione con l'altro, il suo contatto, superando i confini». Gli animali furono legati attorno al perimetro delle quattro mura della sala espositiva. Era il trionfo della vita nella sua attualità. Per Kounellis, Caravaggio resta un punto fermo: «Nel quadro "L'incrudelimento di San Tommaso", il dico messo nella ferita di Cristo indica un rapporto che non è l'assoluto ma la certezza del reale».



Jannis Kounellis a Santa Maria in Montesanto (foto Cristian Genari)